

Fiducia e inganno

D)

Prendiamo qui in considerazione due segni grafici – *occhielli a ruota* e *ritornante (a ghirlanda con anelli)* – che sono in relazione al tema della fiducia frustrata, l'uno sul piano degli affetti e delle emozioni, l'altro sul piano delle idee.

Il bambino piccolo, nella sua innocenza, è fiducioso, dà e cerca intimità, ma accade che si approfitti e si abusi di questa sua disponibilità incondizionata, per vari motivi: inconsapevolmente e a fin di bene; non si valutano bene le conseguenze del proprio comportamento; si giustificano le proprie mancanze e incoerenze; l'ambiente sociofamigliare è dogmatico e ipocrita; voglia di potere. Il bisogno di vedere accolta la propria interiorità - di essere capiti emotivamente e nel pensiero, quindi rispettati - viene trasformato in un non-bisogno - autonomia precoce da un lato (*occhielli a ruota*), mistificazione dall'altro (*ritornante*). Si maltratta e violenta il mondo interiore del bambino sul piano emotivo, affettivo e ideale. L'abuso della fiducia è una forma di violenza comune e diffusa, sia in famiglia che in società; si può dire che la violenza è insita nel sistema e spesso passa inosservata, oppure non se ne ha coscienza. Violare l'innocenza è violare l'intimità: fisica, psicologica o spirituale. Al bambino può capitare di crescere strutturandosi non sulla verità ma sulla mistificazione e sul nascondimento della verità. L'innocenza è fondata sulla fiducia, e la fiducia sulla verità. Se, in quanto educatori, si induce a credere nel non vero (ipocrisia), si fa violenza nell'intimo. Quando la verità e il rispetto della persona non sono considerati valori importanti, si giunge al quieto vivere, alla negazione dei bisogni interiori, alla manipolazione del pensiero, ai dogmatismi e, nel mondo extrafamigliare, all'omologazione sociale, ai bisogni indotti ecc.

dotato anche a noi da
come con degli interventi
di molte fare ginnastri

Gli *occhielli a ruota* appartengono a un quadro relazionale nuovo e complesso, che ho descritto in varie pubblicazioni. Si tratta di un ambiente di vita “al passo coi tempi” che incentiva l'autonomia precoce del bambino a livello emotivo-af-

fettivo. Egli deve superare in fretta il bisogno della madre, della sua presenza fisica, e non ci sono per lui figure sostitutive di attaccamento affettivo. Il rapporto viene gestito con criteri di razionalità, la famiglia è vissuta come una piccola azienda, tutti devono partecipare alla sua conduzione. L'inganno sta nel fatto che non è quello il rapporto che un bambino si aspetta, viene frustrato e negato il classico “ho bisogno di te”. Viene instaurato un rapporto innaturale, non è concessa l'intimità vera e propria. I bisogni vengono ascoltati fintantoché sono materiali o razionalmente comprensibili e gestibili; perciò quelli emotivi o affettivi non devono essere “infantili”, del genere: paura del buio, non saper stare da solo, desiderio di protezione ecc. A livello inconscio, il bambino non si sente ascoltato, dunque non si sente capito. Crescendo, impara a dissociarsi dai suoi veri bisogni, negandone l'esistenza. Li gestisce razionalmente, come gli è stato insegnato.

Anche il segno *ritornante* - che interessa le m e le n , ma che comunemente si estende alle u e talvolta anche alle i - appartiene a un quadro relazionale complesso, seppure non nuovo; io ritengo che sia stato compreso soltanto in parte. Questo evitamento delle punte è un moto di protezione da un pericolo

non è male; non è mio
 tuo!
 > partecipatamente). Scusa
 e quando leggerai questo

che viene dall'alto: si fa in modo di non attirare i fulmini, le ire del cielo. Nel contempo l'asolina è anche un cappio, un'elaborazione di qualcosa che non si riesce a capire, che non è chiara, che genera dubbi e dilemmi. Il segno si origina in contesti in cui vengono dati esempi

di vita incoerenti, contraddittori, non rispettosi della verità delle cose e della capacità di giudizio del bambino; al limite, sono dogmatici o ipocriti. Questi vari contesti hanno in comune un'armonia relazionale falsa, ma che viene fatta passare per vera (simulazione): non sono ammesse discussioni in merito. La discussione porterebbe alla luce le magagne e potrebbe disgregare il tessuto socio-famigliare, perciò viene respinta. Si impara che per essere accettati dalla figura dominante, o più rispettata, e amata occorre mostrare di pensarla alla stessa maniera, cioè abbracciare le sue ragioni, rinunciando alle proprie verità, dandosi la colpa per eventuali attriti e discussioni. Il rispetto delle proprie opinioni ha meno importanza della concordia familiare. Si finisce col credere di essere in errore su ciò che si vede, sente e capisce, che è tutto frutto della propria immaginazione. La verità sulle cose si dissolve, diventa tutto e il contrario di tutto. Poi, in età adulta, ciò può sembrare elasticità mentale, capacità di adattamento, mentre invece è la difesa che viene attuata quando si percepisce che la propria verità non verrà mai riconosciuta, che è vano lottare per essa. A quel punto si può puntare sulla ricerca della convenienza nelle relazioni, invece che un accordo, come si pensa che facciano tutti. Ma nella vita di coppia o con gli amici stretti si può continuare a lottare per vedere accolte le proprie "ragioni", cercando disperatamente un affiatamento. Se non ci si riesce, arriva la crisi, la manifesta inconciliabilità di posizioni opposte. Nel caso che ci si senta in condizione di inferiorità, reale o soggettiva, è facile che ci si arrenda all'altro e si finga di andare d'accordo.

Il segno è una variante dell'*arcuata*, un tipo di difesa differente. Solitamente esso si forma più tardi, nell'adolescenza - il caso che qui consideriamo - o addirittura in età adulta, quindi non nella famiglia di origine, ed è più diffuso fra le femmine che fra i maschi. Mentre nell'*arcuata* la difesa nei confronti di ciò che viene dall'alto (istanze paterne, norme sociali) consiste nel farlo scivolare via senza discuterlo o elaborarlo, per il quieto vivere insomma, qui si cerca di appianare i dissidi, di risolvere le incongruenze, nel tentativo di trovare dei punti d'intesa che riportino la concordia. La persona crede che sia possibile e auspicabile conciliare punti di vista divergenti, che si negano reciprocamente, ma per farlo deve venire meno alle esigenze della ragione, non essere "intransigente" insomma. Vive male le discussioni, come un segno di crisi dell'armonia, non un segno di convivenza nel rispetto della diversità di opinioni. Qui l'inganno consiste nel fatto che le idee personali del padre o dell'educatore vengono fatte passare per verità tout court. In origine si abusa della fiducia del bambino e si opera un plagio, un indottrinamento dogmatico sul come si deve stare al mondo e vivere. Quando la *ritornante* si estende alle *u* e *i*, ciò indica che il soggetto è impegnato a proteggere tutto il suo spazio privato (corpo scrittura) evitando di esporsi all'incomprensione. La pace è ottenuta al prezzo della rinuncia al vedere riconosciute le proprie ragioni, poiché il soggetto sa che non può sperare di vedere accolte o perlomeno rispettate le sue idee, se sono in contrasto con quelle della figura dominante. Viene accettato se si fa accomodante e non denuncia le incoerenze che ai suoi occhi segnalano ipocrisia, se rinuncia a voler vedere riconosciuto un suo spazio autonomo in casa. E' una violenza nell'intimo, che

può iniziare quando il bambino non è ancora in grado di pensare con la propria testa (plagio). Se il segno si forma in età adulta, rivela adattamento a un ambiente parentale in cui occorre saper smussare i contrasti per poter andare d'accordo, rinunciando a difendere le proprie idee.

Volendo, per la *ritornante* ci si può riferire alla teoria del *doppio legame* che ha incontrato un notevole successo nella seconda metà del '900 trovando applicazione principalmente nella terapia della famiglia. Essa vuole spiegare come l'individuo venga messo nell'impossibilità di svelare l'inganno comunicativo-relazionale di cui è vittima inconsapevole: in qualunque modo interpreti la comunicazione, è dalla parte del torto. Esiste tuttavia una sorta di doppio legame non patologico, molto noto e piuttosto diffuso da che mondo è mondo, che si forma in ambienti ipocriti, mistificanti, manipolatori. Dove c'è ipocrisia si fa di tutto affinché la concordia di convenienza non venga smascherata. Questo tipo di doppio legame si instaura attraverso una mancanza di rispetto per la capacità di giudizio del bambino, che viene indotto a non pensare con la propria testa ma con quella del genitore o dell'educatore; dapprima perché è piccolo, in seguito perché il genitore è convinto di avere sempre ragione lui. Viene trattato come uno sprovveduto, al quale si può dire una cosa e poi il suo contrario, nella convinzione errata che non sia in grado di avvertire le contraddizioni, quindi non abbia necessità di sapere da che parte stia la verità. Il doppio ordine di messaggi-ingiunzioni è a livello di idee: il figlio dev'essere come il padre, cioè pensare con la testa di lui, ma nel contempo non può essere come il padre, cioè pensare con la propria testa. Fondamentalmente, il figlio non si sente mai dare ragione se ragiona con la propria testa. Da questa mistificazione ci si potrebbe difendere con la dialettica (ricerca del vero attraverso argomentazioni logiche), ma chi ne è vittima ha conosciuto piuttosto la sofistica (confutazione di qualunque affermazione).

L'individuo che è vittima della mistificazione si trova di fronte ad affermazioni che dicono e non dicono, incoerenti, contraddittorie, che occorre interpretare, ma senza alcuna certezza di riuscirci, poiché sono subdole, celano un inganno. La contraddizione impedisce la ricerca della verità, in quanto anch'essa diventa contraddittoria. Si va verso conflitti e dilemmi che, non potendo essere risolti, vengono sistematicamente ridimensionati. Il conflitto riguarda l'*incoerenza* dei messaggi ricevuti, non una *contrapposizione* di idee, perciò non è in rapporto con la dialettica. Se il figlio critica l'incoerenza, l'ipocrisia, la falsità, ciò non viene accettato, gli si fa capire che esagera, che è frutto della sua immaginazione. Non può commentare l'incoerenza dei genitori né quella degli altri, cioè non può criticare. La *ritornante* esprime uno stare insieme che può essere o diventare ipocrita, poiché, anche se non si va d'accordo, l'unione può continuare per convenienza.

Nel corso degli anni il soggetto impara a difendersi principalmente col non credere più alla verità che viene dall'autorità o dal prestigio degli uomini, riducendo tutto a opinioni discutibili, che per essere accettate devono essere dimostrate. Il genitore mistificante nasconde le proprie incoerenze e contraddizioni, "insegna" a non vederle, e l'altro magari lo copre. Banalmente, entrambi possono fingere di andare d'accordo per non dare un dispiacere al figlio, il quale tuttavia si accorge che qualcosa non va, ma i suoi dubbi vengono respinti come infondati e continua la commedia della finta unione. I dubbi possono crescere a dismisura e mettere in crisi la stabilità interiore della persona, le certezze acquisite. Il dubbio alimenta il sospetto, che in determinati individui e circostanze potrebbe far insorgere fantasmi ed evolvere in paranoia.

La *ritornante* rimanda dunque a una famiglia dall'unione apparente, in cui si finge che tutto vada

bene; la diversità di opinioni è sentita minacciosa per la già debole unità familiare, occorre pensarla tutti alla stessa maniera o fingere di farlo. Famiglia che non tollera le verità personali: una sola verità per tutti, quella che tiene unita la famiglia. Se la famiglia è inserita in un ambiente a essa simile, le contraddizioni diventano realtà quotidiana.

Oltre allo schermo dell'*arcuata*, che fa scivolare via le istanze che vengono dall'alto o da chi si mette in alto, c'è dunque anche lo schermo della *ritornante*, che nasconde i motivi di attrito con esse, in modo da evitare uno scontro, cioè li ridimensiona, li appiana. La persona ha infine capito che conviene fare così; nascondendo dietro un accomodamento ciò che pensa veramente, ottiene di più.

Si può dire che ci sono stati cattivi o falsi maestri, persone significative che non hanno insegnato secondo verità e per il bene del bambino. In un ambiente ipocrita non mancano i falsi maestri, che si rivelano tali per le loro contraddizioni e incoerenze. Il bambino non capisce, vede e sente cose contraddittorie fra di loro. Si può discutere con un buon maestro, poiché lui vuole che l'allievo impari a usare la sua testa, che trovi da sé la verità; con l'altro non lo si può fare, egli pretende che l'allievo lo segua supinamente, e a tale scopo lo indottrina (dogmatismo), gli nasconde la verità (ipocrisia), abusa della sua buona fede (mistificazione). Col cattivo maestro non è possibile affrontare le incoerenze (inganni) insite nel suo insegnamento, perché lui detiene il sapere attraverso il potere (sociale o affettivo); perciò si impara a non scontrarsi o a fingere di pensarla come lui.

In conclusione, le origini della *ritornante* possono essere dogmatismo, ipocrisia, mistificazione. Sono tre modi di esercitare violenza interiore attraverso situazioni di incoerenza finalizzate a nascondere la verità delle cose, quindi a ingannare.

Volendo confrontare fra di loro i tre modi principali di tracciamento delle *m* ed *n* per riassumere le vicissitudini del *punto di vista* del soggetto nelle situazioni di conflitto di opinioni, abbiamo il quadro seguente:



Gli apici appuntiti rappresentano la manifestazione *diretta* del proprio punto di vista (franchezza), senza timore delle divergenze. Armonia basata sulla sincerità.



Le punte trasformate in archetti rappresentano un *nascondimento* del proprio punto di vista (insincerità), che passa per accettazione del parere altrui. Armonia basata sulla remissività.



Le punte trasformate in asoline rappresentano una manifestazione indiretta del proprio punto di vista, con ricerca di un *accomodamento* delle divergenze (compromesso). Armonia basata sul ridimensionamento dei motivi di contrasto.

¹ Paolo Bruni, Convegno APRESA 2003